Mentre Chirac prepara il nuovo esperimento atomico ecco la Polinesia in un racconto (introvabile) di Simenon

Una finestra su Papeete

Qui accanto e a destra due immagini dello scrittore Georges Simenon Sopra abitanti di Papeete

Viaggio a Papeete con la penna straordinaria di Simenon Nel romanzo «Passeggero Clandestino» il maggiore Owen sbarca a Tahiti con il compito di rintracciare l'ignaro erede di un enorme fortuna René Maréchal Il brano che pubblichiamo offre uno squarcio di vita e natura a Papeete nei pressi del luogo dove come è noto il governo francese di Chirac sta allestendo il secondo esperimento nucleare Il testo di Simenon è tratto dall'unica edizione mondadoriana del 1958, ormai introvabile nella traduzione di Bruno Just Lazzari Adelphi, che ha acquisito i diritti di Simenon ci ha concesso di pubblicare queste pagine

GEORGES SIMENON

DALLA finestra indicò una piroga che si dondolava sul mare con un uomo in piedi a poppa a spiare i pesci la fiocina in mano, pronto a tuffarsi e a inseguire le prede fino nelle anfrattuosità dei coralli

«È mio figlio. Ho quattro figlie »

Quell'uomo aveva una semplicità disarmante Come era possibile usare con lui malizia?

«Mi hanno detto che una delle tue figlie è sullo stesso battello di Maréchal .»

«Si può dirlo, poiché è vero e la verità non ha bisogno di essere nascosta René conosceva solo Tahiti Io sono nato nelle Marquises ma sono venuto qua da piccolo Marae, mia figlia non ha mai visto le isole Marquises Le conosci tu? Deve conoscerle Sono bellissime Più selvaggio di qua Ci sono rocce lungo la costa come in Bretagna, e alberi magnifici Le mie piroghe le faccio con legno delle Marquises Quando si sono sposati »

Owen trasalì aggrottò le sopracciglia non ancora sicuro di aver capito bene

« Li ho consigliati di andar a fare il giro delle isole a bordo dell'*Astrolabe* .»

«René Maréchal ha sposato vostra figlia?»

«Due giorni prima della partenza sì Li ho uniti io »

«René è metodista?»

«Lo è diventato »

E le parole scorrevano naturali le immagini erano semplici come in un libro per ragazzi con colori vivaci e luce dappertutto

«Vedi, io non so che cosa voglia da lui la sua famiglia, ma sono sicuro che qui René è felice »

«Suo padre è morto »

«Per René è come se non fosse mai vissuto »

«Gli ha lasciato un patrimonio considerevole Era uno degli uomini più ricchi d'Europa »

«René non è mai stato ricco non credo che abbia voglia di diventarlo »

Con tutto ciò c'era una leggera angoscia nella sua voce

«Vieni con me signore »

Lo precedette all'aperto prese una chiave dalla tasca e aprì la porta della chiesa I banchi in legno chiaro li aveva costruiti con le sue mani il pulpito appena sopraelevato doveva dare durante l'ufficio un'impressione patriarcale

«È qui che ho sposato René e Marae Vieni a vedere »

Da un leggìo tirava fuori un vecchissimo registro di cui voltava le pagine con rispetto L'ultima riguardava il matrimonio di Maréchal C'era il nome della madre la data di nascita il luogo dov'era nato Parigi XIV distretto Montparnasse? la piccola Arlette che il maggiore aveva vista alla «Coupole» portare in giro con spavalderia il suo pancione

«Aspetta signore »

Dallo stesso mobile estraeva uno scrigno Era foderato di velluto blu e conteneva una coppa d'argento così lucente che a stento si distinguevano le lettere che vi erano incise

Riuscì ugualmente a leggere la parola *Stevenson* Alzò la testa perplesso e il pastore sorrise

«È il nostro tesoro» disse «Robert-Louis Stevenson Lo conosci non è vero? Era inglese e ha scritto molti libri È venuto qua, un giorno molto tempo fa quando io non ero ancora nato a bordo della sua nave È vissuto nella penisola C'era già un pastore a quei tempi inglese anche lui Ma questa coppa l'ha donata alla popolazione in ricordo È scritto

«Robert Louis Stevenson
ai suoi amici Maori
in ricordo degli anni »

«Ha proseguito il suo viaggio È rimasto nelle isole Non ha voluto lasciarle e vi è morto Credo che anche René vorrà vivere e morire qui »

L'emozione gli faceva tremare leggermente le dita sulla coppa che si andava appannando. L'asciugò col fazzoletto la ripose nello scrigno

«Ci sono altri che vengono e ripartono »

Richiudeva l'armadio dopo aver riposto il registro usciva dalla minuscola chiesa e sostava un attimo sulla soglia a guardare la sua casa il suo cantiere il mare su cui suo figlio stava pescando

Owen lo seguì come in sogno Cercò di ricordare l'istante in cui aveva provato un'emozione presso a poco simile Rivide un chiostro con le colonne i lunghi corridoi ombrosi le pietre levigate dai secoli, dai piedi di generazioni di monaci un sole obliquo che attraversava un viale di carpini in cui cantavano tanti uccelli

Questo a Moissac Vi aveva sostato di buon mattino per caso Era entrato nell'abbazia unico visitatore e s'era seduto su una pietra del chiostro Gli era parso che il tempo scorresse così fluido intorno a lui che sarebbe stata una gioia non muoversi più restare là per sempre

«Vuoi vedere la sua casa?»

Scorsero dei bambini intorno alla macchina e l'autista rideva a scatti con loro

«Aveva dapprima affittato una capanna come tutti quelli appena sbarcati Veniva spesso a ronzarmi intorno a guardarmi lavorare Non parlava molto Era timido Un giorno si è offerto di aiutarmi Si è ferito al pollice L'ho fatto entrare in casa e mia moglie lo ha fasciato per lei è un abitudine ormai »

Aveva un passo elastico il suo corpo da vicino sembrava ancora più possente d'una forza calma sicura serena

«C'erano insetti nella capanna Gli ho chiesto perché non se ne costruiva una con le sue mani non credeva di esserne capace »

L'avete aiutato voi?»

«Un po Soprattutto mio figlio

E la parola figlio nella sua bocca assumeva un valore particolare Amava certamente le figlie ma di quel figlio che ogni tanto osservava nello splendore della laguna parlava con voce diversa

«Quanti anni ha?»

«Quindici È forte quasi come me Anche René è diventato forte »

Seguivano uno dietro l'altro un sentiero che serpeggiava attraverso una vegetazione folta e profumata dove le lucertole sgusciavano loro tra i piedi

«Non aver paura signore Non ci sono animali cattivi nell'isola »

Si trovarono a un tratto davanti ad una casa le cui pareti quasi si bagnavano nell'acqua della laguna Era dipinta di giallo Il tetto non era rosso ma verde d'un verde quasi roso dal sole Il pastore sospinse l'uscio che non era chiuso. All'interno le pareti verniciate facevano pensare alla cabina di un vecchio veliero

Era semplice e meraviglioso Una grande finestra aperta direttamente sul mare I mobili erano rustici e anch'essi verniciati Si avvertiva nei più piccoli particolari la mano dell'artigiano In un angolo fiocine di tutte le misure erano allineate con cura e sopra le mensole si vedevano lenze da pesca aggeggi che il maggiore non conosceva

© Georges Simenon 1958

Georges, un giornalista felice e conosciuto

GRAZIANO BRASCHI

■ Quando nel gennaio del 1935 Georges Simenon partì per un giro del mondo era soli 32 anni un giornalista e uno scrittore famoso già padre di ben 19 episodi delle avventure di Maigret tra cui alcuni capolavori In più era noto per la sua proverbiale prolificità per i suoi furori creativi e per quelli erotici (molto più tardi raccontò a Fellini di aver avuto rapporti sessuali con circa diecimila donne numero che la seconda moglie riduceva «soltanto» a milleduecento)

Simenon era anche un appassionato assertore della fuga come igiene mentale come controcanto del rintanarsi in un rifugio sicuro due modi estremi paradossalmente riuniti per salvarsi o perdersi definitivamente L'occasione della «fuga» gli fu data dalla perdita imprevista della grande antica villa di campagna nei pressi di La Rochelle sulla costa atlantica (il proprietario si era rifiutato non solo di venderglierla ma anche di rinnovargli l'affitto)

Il periplo iniziato nel gennaio 1935 durò più di otto mesi Simenon era accompagnato dalla moglie Régine soprannominata Tigy I coniugi partirono da Le Havre raggiungendo New York poi proseguirono per Panama Colombia Ecuador le isole Galápagos Venezuela Costa Rica Perù Tahiti Nuova Zelanda Australia le Indie Mar Rosso

All'iniziale atteggiamento da gran viaggiatore subentra quello del giornalista affascinato dalle storie dei mari del Sud Scrive ad esempio un lungo reportage *Les gangsters dans l'Archipel des Amours*, pubblicato su *Paris-Soir* nel settembre 1935 dove predomina un netto rifiuto dell'esotismo alla Pierre Loti o alla Pierre Benoit Simenon realmente si sforza di vedere dentro il mito del Paradiso terrestre e di ricondurre il pittoresco (variante del sensazionale) al quotidiano alla scoperta dell'uomo nudo La critica della Tahiti «delle chitarre e dei fiori nei capelli dei pareo e delle danze al chiaro di luna della vita molle e beata sotto un cielo sempre clemente» è netta Fra l'altro nel reportage c'è un accenno l'unico sembra di tipo geografico-politico alle isole Gambier a cui l'atollo di Mururoa appartiene

Come scrisse in *La Mauvaise Étoile* «superimmette il pittoresco e l'avventura tropicale più sanguigna assume il suo vero volto che è quasi sempre tragico ma non di una tragicità violenta poetica se così si può dire Il tragico che ho incontrato in ogni scalo è tragicità quotidiana pesante come il cielo spessa come la foresta

Quest'emotiva partecipazione sempre più invasa dalle voci degli altri sul mito esotico e sull'impossibilità di sperimentare un'alterità radicale è presente in alcuni romanzi e racconti di quel periodo e degli anni successivi

Il romanzo *Hôtel du retour à la nature*, scritto a Tahiti ma pubblicato nel 1938 (in Italia è edito da Adelphi) è un aspro apologo sull'impossibilità e i rischi del «ritorno allo stato di natura» Simenon si ispirò ad un fatto di cronaca criminale avvenuto in un'isola del gruppo delle Galápagos con protagonista un certo barone di Wagner e alcuni suoi compagni che in rotta con la civiltà nel tentativo di fondarvi un «hôtel du paradis retrouvé» finirono per sparire misteriosamente

In *Touriste de bananes* (1938) l'intrigata trama ambientata nei bassofondi di Papeete capoluogo della Polinesia francese ci mostra alcuni aspetti deteriori della vita quotidiana Il titolo è anche un modo di dire per descrivere un certo tipo di «turista» e riaffiora qua e là nell'opera simenoniana In *Passeggero clandestino* ad esempio è così spiegato «Chiamano così quelli che vanno laggiù senza quattrini per vivere come gli indigeni in una capanna sulla riva del mare nutrendosi di frutta e di pesce»

Passeggero clandestino (pubblicato nel 1947) è una dimostrazione del felice incontro tra l'avventura (la caccia all'erede inconsapevole di una colossale fortuna) e la filosofia del perdersi per ritrovarsi se stessi che ha il suo vertice nell'incontro con il ricordo di Robert Louis Stevenson

Nel romanzo vi sono alcuni momenti di esotismo intimo non dispiegato che però ci sembra conviva bene con le grandi e piccole tragedie quotidiane che accadono sulle spiagge incontaminate di Papeete

Magari è stato proprio il giornalista Simenon a contraddire l'«altro» lo scrittore affermando più di una volta che «l'esotismo in realtà non esiste»

ARCHIVI

NICOLA FANO

Grafomania

Mezzo migliaio di titoli

Georges Simenon è nato a Liegi nel 1903 ed è morto a Losanna nel 1989 scrivendo nel frattempo mezzo migliaio di libri titolo più titolo meno Poiché ha iniziato a scrivere romanzi a sedici anni si può calcolare che in settant'anni ha inventato settanta storie all'anno ossia 6 al mese o 1 34 alla settimana Nemmeno Carlo Goldoni, che pure è stato un grafomane niente male, ha raggiunto vette del genere Il computo esatto delle opere di Simenon per altro non è semplice oltre ai titoli ufficiali infatti, c'è da tener presente una fitta serie di romanzi e racconti firmati con vari pseudonimi

La biografia

L'avventura di un cittadino

Simenon abbandonò la sua città natale a 22 anni e ci tornò da adulto assai raramente Ma aveva buona memoria nel 1974 nella *Lettera a mia madre* descrisse alla perfezione vicoli piazze giardini palazzi e panettiere della città dell'infanzia Un giornalista glielo fece notare e lui rispose «Dicono che James Joyce abbia scritto *Ulysses* con la piantina di Dublino sempre sulla scrivania» A mo di prova del nove leggete *Pedigrée* romanzo sulla famiglia Simenon «Mi limitai a cambiare i nomi Volevo attraverso il romanzo liberarmi di loro Con il personaggio di mia madre fui molto duro Temevo le sue ire aspettai molti anni prima di pubblicare *Pedigree*» È il 1929 la data di nascita ufficiale del commissario Maigret (a proposito qual è il suo nome di battesimo? Un momento un momento) Tuttavia almeno quattro romanzi prima del mitico *Pietr il lettone* inpubblicato in Italia da Adelphi abbozzano la figura di Maigret. Mentre la data di morte è certa l'ultimo romanzo della serie è *Maigret e il signor Charles* (Mondadori) anno 1972

I luoghi

Da Parigi al mare

Con i romanzi di Simenon si potrebbe compilare una guida di Parigi e immediati dintorni. Per altro è in alcuni «Maigret» che assurge a luogo letterario la banlieue Un esempio? Confrontate *Il corpo senza testa* di Simenon con *Off limits* (il primo racconto in particolare) di Didier Daeninckx e avrete qualche sorpresa Poi c'è il mare quello dei grandi porti commerciali e delle piccole locande dei pescatori Letture consigliate il romanzo *La Marie del porto* oppure ovviamente *Il porto delle nebbie* ma anche *Il convegno dei Terranova* in àmbito maigrettiano A proposito qual è il nome di battesimo di Maigret? Ancora un po di pazienza

I capolavori

Dei treni e delle automobili

Due titoli assolutamente da non perdere entrambi non Maigret correte in libreria e chiedete *L'uomo che guardava passare i treni* e *Il borgomastro di Furnes*, Adelphi Il primo descrive lo smarrimento della coscienza individuale del Novecento il secondo ne spiega le ragioni viaggiando in automobile nella provincia atlantica

Le leggende

«Io, Dio e Karl Marx»

Da un'intervista a Simenon del 1981 «A parte la *Bibbia* e i *Vangeli* opere in realtà di anonimi l'autore che ha più traduzioni al mondo è Lenin stampato in 236 lingue e dialetti diversi Al secondo posto seguono ex aequo Karl Marx e Georges Simenon a quota 131 A titolo semplicemente comparativo posso aggiungere che William Shakespeare è tradotto purtroppo solo in 49 lingue e il grandissimo Molière in 41» Gran seminatore di indizi falsi Simenon Già è il nome di Maigret? Ci siamo lui si presenta come Jules ma la Signora Maigret un paio di volte lo chiama Louis Chi ha ragione?